

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**RIZZI.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'incidente di volo occorso l'8 agosto 1997 ad un aeromobile S208 del reparto sperimentale volo dell'aeronautica militare di Pratica di Mare, nel quale perì il maggiore Poggiali, sono state fatte pesanti insinuazioni sullo scoordinamento e il ritardo nelle operazioni di soccorso e, esaltandosi le capacità del maggior navigatore Poggiali, è stata messa, di contro, in rilievo, l'incapacità del maggiore pilota Pozzoli;

da documenti ufficiali, di cui l'interrogante è a conoscenza, risulta, al contrario, la capacità indiscussa, provata e registrata in un brillante *curriculum* del maggiore Pozzoli che ha, al suo attivo, prestigiosi riconoscimenti e premi conseguiti anche all'estero;

nessuna scorrettezza è stata contestata al maggiore Pozzoli durante la sua carriera;

dopo l'incidente l'aereo S208 risulta essere stato ritirato da tutte le basi;

non risulta che l'aeronautica militare abbia fino ad ora dato una sua versione ufficiale dei fatti né tanto meno abbia opposto alle contestazioni ed alla decisa azione legale dei familiari del Poggiali altrettanta decisa azione a difesa attraverso i suoi organi istituzionali e l'avvocatura di Stato —;

se siano state reperite prove di scorrettezza o incapacità a carico del maggiore Pozzoli;

in caso negativo, per quale motivo non si intraprenda una decisa azione legale a sua difesa;

come venga giustificato il comportamento passivo dell'aeronautica nei confronti della serie di addebiti generici riferiti al maggiore Pozzoli;

per quale motivo sia stato reso inoperoso l'aeromobile S208 in tutte le basi;

se, negli addebiti riferiti al maggiore Pozzoli, non si ravvisi una ingiustificata azione persecutoria nei confronti dell'aeronautica ed in particolare del maggiore stesso, volta forse alla ricerca di un capro espiatorio per l'accaduto. (3-02954)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988 veniva regolato il procedimento di mobilità dei dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato, oggi ferrovie dello Stato spa., transitati negli anni successivi presso altre amministrazioni dello Stato. Le previsioni normative che regolavano tale materia, prevedevano per tutti i dipendenti in mobilità il mantenimento del medesimo trattamento economico goduto presso l'Ente ferrovie dello Stato, ivi compresa l'indennità denominata « premio fine esercizio »;

nell'esecuzione dei provvedimenti di mobilità riguardanti i dipendenti delle ferrovie dello Stato, queste ultime omettevano di comunicare alle amministrazioni di destinazione la quota derivante dal premio di fine esercizio di cui all'articolo 41 del Ccnl n. 90 del 1992;

conseguentemente, tale omissione comportava, e comporta tuttora, un trattamento economico inferiore a quello dovuto da parte dell'attuale amministrazione di appartenenza. Sul punto, già molti lavoratori hanno adito con successo le vie legali e si è formata giurisprudenza favorevole anche presso la suprema corte di cassazione (sentenze n. 3518/96 e n. 4533/96 ed altre).

Gli stessi enti pubblici ed amministrativi dello Stato presso i quali i lavoratori prestano oggi servizio, sollecitati per una modifica del trattamento economico, in alcuni casi hanno confermato che, in mancanza di una comunicazione ufficiale della società di provenienza o di un giudicato, non è possibile provvedere in via autonoma alle modifiche del trattamento economico;

di recente, tuttavia, con nota n. 196442 del 24 ottobre 1997 indirizzata al ministero dell'interno, il Ragioniere generale dello Stato, su sollecitazione della Presidenza del Consiglio dei ministri (nota 22 settembre 1997, n. 8026 - Dip. Funz. Pubblica), è intervenuto sull'argomento, invitando le ferrovie dello Stato s.p.a. a comunicare direttamente alle singole amministrazioni presso cui sono avvenuti i trasferimenti del personale ferrovie dello Stato, gli importi del premio fine esercizio spettanti a ciascun dipendente e ciò, al fine di porre rimedio ad una evidente disparità di trattamento tra i dipendenti ancora in servizio presso le ferrovie dello Stato s.p.a. e quelli trasferiti (*rectius* in mobilità);

a tutt'oggi, ad eccezione del compartimento di Torino le ferrovie dello Stato s.p.a. non hanno provveduto a trasmettere alle amministrazioni di destinazione del personale in mobilità gli elenchi nominativi e gli importi della indennità del premio di fine esercizio spettanti a ciascun dipendente perpetuando, di fatto, una situazione di illegittimità che sta innescando un nuovo massiccio contenzioso che potrà avere effetti particolarmente onerosi sul bilancio delle ferrovie dello Stato e quindi dello Stato;

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, unica amministrazione tra quelle interessate, ha avviato dal 15 settembre 1998, in via provvisoria ed a prescindere dalla avvenuta comunicazione da parte delle ferrovie dello Stato spa, le procedure per il pagamento ai propri dipendenti del premio fine esercizio loro spettante, compresi gli arretrati con assegno *ad personam*, non riassorbibile -;

quali provvedimenti ed iniziative intendano adottare affinché tutti dipendenti trasferiti dalle ferrovie dello Stato alle amministrazioni dello Stato possano avere riconosciuto il diritto rivendicato;

per quali ragioni le ferrovie dello Stato spa ritardino nel dare esecuzione a precise direttive della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ragioniere dello Stato;

quali iniziative intendano adottare a tutela del danno erariale che dalla situazione descritta si prefigura consistente a carico del bilancio delle ferrovie dello Stato spa e dello Stato;

per quali ragioni il ministero del Tesoro sia l'unica amministrazione dello Stato ad avere proceduto autonomamente nel riconoscere ai dipendenti presso di essa trasferiti l'indennità in questione. (3-02955)

COLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il tribunale di Nola, di recente istituzione ed in funzione dal 14 aprile 1994, per mole di processi trattati, sia in campo penale che in quello civile, in relazione al numero di residenti nel circondario (circa seicentomila) è fra i più gravati nel contesto nazionale;

quanto assunto, trova ineccepibile riscontro nell'impressionante dato statistico, in base al quale risulta che sono pervenuti dal 14 aprile 1994 al 24 settembre 1998 alla procura della Repubblica di Nola, sia presso la pretura circondariale che presso il tribunale, ben 286.450 processi e che al 24 settembre 1998 pendono in fase di indagini preliminari ben 146.146 procedimenti - cioè il 25 per cento del carico del tribunale di Napoli -;

non meno pesante è la situazione in campo civile, rappresentando il carico ben il 28 per cento di quello del tribunale di Napoli;

già qualche giorno prima del suo insediamento, coincidente con l'entrata in funzione del nuovo tribunale, il procuratore della Repubblica, dottor Adolfo Izzo, segnalava le drammatiche ed insostenibili condizioni in cui si sarebbe trovato costretto ad operare, proponendo nel contempo un opportuno slittamento dell'entrata in funzione del tribunale di Nola;

tali rilievi furono recepiti dal consiglio giudiziario della Corte di appello di Napoli e dal consiglio superiore della magistratura, che richiese, inutilmente, di sospendere l'entrata in funzione della istituita struttura giudiziaria;

in seguito, il dottor Izzo segnalava la inadeguatezza dell'organico sia dei giudizi (sostituti procuratori previsti nell'esiguo numero di otto unità — uno ogni settantamila abitanti), che del personale amministrativo (appena trentaquattro unità);

con più comunicazioni, lo stesso procuratore della Repubblica evidenziava la inconcepibile disparità con gli altri uffici giudiziari della corte di appello di Napoli nei quali il rapporto fra magistrati e personale amministrativo da una parte, e residenti, dall'altra, era ed è di gran lunga inferiore e più accettabile;

contestualmente, analoghi rilievi venivano più volte mossi dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Nola e dalle locali organizzazioni forensi;

peraltro, il già inadeguato organico non è stato mai, nel corso di questi anni, interamente coperto, determinando, di fatto, la paralisi dell'attività giudiziaria e le più che legittime proteste della classe forense, sfociate in una lunga astensione delle udienze;

per far costatare la drammaticità della situazione, il dottor Izzo ha sollecitato più volte, ma invano, un'ispezione ministeriale, ricevendo solo formali assicurazioni sulla futura funzionalità del Tribunale, peraltro fondate su motivazioni erranee e dati fantasiosi;

nonostante le iniziative assunte nel prosieguo del consiglio giudiziario della corte di appello di Napoli, sia il Ministro di grazia e giustizia che il consiglio superiore della magistratura non hanno provveduto a colmare le gravi ed insostenibili lacune segnalate;

egualmente, nessun effetto hanno prodotto reiterati atti ispettivi promossi sull'argomento dall'interrogante; né alcun idoneo provvedimento è stato adottato a seguito di una visita sollecitata dal sottoscritto, presso il tribunale di Nola nel 1997 del sottosegretario onorevole Corleone, che ha avuto modo di constatare di persona la fondatezza di quanto più volte segnalato;

addirittura, si è verificato che alcune richieste di applicazione di personale amministrativo presso il tribunale di Nola sono state liquidate con parere contrario e con strabilianti motivazioni del tipo: « valutate comparativamente le esigenze di entrambe le procure, si ritengono prevalenti quelle della procura presso il tribunale di Napoli, rispetto a quelle della procura presso il tribunale di Nola ». Ciò, nonostante il tribunale di Napoli, senza considerare la pretura circondariale, sia dotato di un organico di personale amministrativo di ben 337 unità su circa due milioni di residenti, mentre quello di Nola, compresa la Pretura circondariale, operano solo trentaquattro unità a fronte di seicentomila residenti, cioè una proporzione che dovrebbe essere di uno a tre ed, invece, è di uno a dieci;

attualmente, la situazione è ai limiti del collasso, in quanto l'ufficio della procura, che non ha mai potuto funzionare con un organico completo, è costretto ora ad operare con solo tre sostituti, in quanto altri tre o sono stati praticamente trasferiti con delibera del consiglio superiore della magistratura, o stanno per essere trasferiti;

parimenti, sussistono vuoti nell'organico del personale amministrativo, proprio nel momento in cui aumenta considerevolmente il carico dei processi sia per l'aumento dei reati commessi sul territorio del circondario, sia per la acquisita com-

petenza per l'applicazione delle misure di prevenzione in un contesto ambientale in cui proliferano le associazioni per delinquere di stampo mafioso;

in siffatta incredibile situazione si è ritenuto opportuno solo dar luogo ad un'inutile ispezione ordinaria, dalla quale potrebbero venire fuori solo insignificanti irregolarità, ma certamente non la inquietante problematica prospettata -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere e quali provvedimenti immediati adottare per far sì che la giustizia torni a funzionare in contesto territoriale così importante;

se, in particolare, non sia il caso di disporre con somma urgenza una ispezione speciale diretta ad accertare la fondatezza di quanto esposto;

se, infine, non sia necessario provvedere subito a coprire gli organici e ad ampliarli in misura adeguata alle esigenze, più volte rappresentate in premessa, in modo tale, perlomeno, di attenuare la differenza che esiste rispetto alle altre strutture giudiziarie, con riferimento al rapporto organico-residenti. (3-02956)

**PAOLO COLOMBO e BOSCO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Telecom Italia S.p.A. è una delle più importanti società a capitale diffuso la cui privatizzazione ha raccolto il risparmio di centinaia di migliaia di famiglie;

la costituzione di un patto di sindacato fra i principali azionisti ha portato

alla nomina a presidente della società di Gian Mario Rossignolo. La conduzione dell'azienda nell'ultimo anno è un susseguirsi di eventi dagli aspetti tragicomici che hanno causato gravi influssi negativi sulla immagine e sulla credibilità della società, che paga perciò pesanti sconti sulle proprie valutazioni nei mercati finanziari.

a titolo di esempio si ricordano le vicende legate alla epurazione della dirigenza, alla allegra gestione di trattative per accordi di *partnership* internazionale con risultati fallimentari, alla mancanza di un serio piano industriale, fino ad arrivare alla recentissima nota ufficiale della Consob che denuncia la leggerezza della dirigenza della Telecom Italia per aver divulgato dati ufficiosi sull'andamento economico, ripresi da un'agenzia di stampa il giorno 7 luglio 1998 che hanno fatto crollare la quotazione del titolo in Borsa -:

se non intendano intervenire con i propri poteri per arrivare ad un chiarimento negli indirizzi strategici di conduzione dell'azienda, a tutela del risparmio di centinaia di migliaia di famiglie;

se, in presenza di una palese incapacità di una seria gestione di una delle più grandi aziende italiane, non si reputi opportuno proporre la sostituzione dell'attuale Presidente della società;

se, in mancanza di tale iniziativa, non sia opportuno ridurre gli emolumenti corrisposti al presidente Rossignolo, che oggi superano i tre miliardi all'anno, adeguandoli alla capacità di valorizzazione del patrimonio e della redditività dell'azienda. (3-02957)